

Nel Segno del Sangue

Via Narni, 29 - 00181 Roma - Mensile di informazione - Anno LIV - N° 5 Maggio 2005
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - Roma - Una copia € 0,77

NEL SEGNO DEL SANGUE

Mensile della *Unio Sanguis Christi*
dei Missionari
del Preziosissimo Sangue

Anno LIV - N° 5
Maggio 2005

Direttore
Tullio Veglianti, cpps

Redattori
Tullio Veglianti
Benedetto Labate
Michele Colagiovanni
Maria Damiano

Grafica:
Elena Castiglione

Foto:
Archivio USC

Stampa e fotocomposizione
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149/151
00125 Zona Industriale di Acilia - Roma
Tel. 06/52169299 (multilinea con r.a.)

Direttore Responsabile
Michele Colagiovanni, cpps

Redazione e Amministrazione
00181 Roma - Via Narni, 29
Tel. e Fax: 06/78.87.037
e-mail: cppsitausc@pcn.net
http://www.cssc.pcn.net

Abbonamento annuo
ordinario: € 7,50
sostenitore: € 12,91
estero: \$ 20,00
C.C.P. n. 391003

Autorizzazione Trib. Roma
n. 229/84 in data 8-6-1984.
Iscriz. Registro Naz. della Stampa
(Legge 8-8-1981, n. 416, Art. 11)
al n. 2704, vol. 28, foglio 25,
in data 27-11-1989

Finito di stampare
nel mese di aprile 2005



Questa rivista è iscritta
all'Associazione
Stampa Periodica Italiana

EDITORIALE	
Un messaggio incarnato... di <i>Michele Colagiovanni</i>	131
SPIRITUALITÀ	
Sul sangue di Cristo coi Padri della Chiesa Spirito, acqua e sangue	134
Il sangue nell'Antico Testamento di <i>Mauro e Gabriella Silvestri</i>	134
Sul sangue di Cristo coi Santi S. Alberto Magno - La Chiesa è figlia del sangue di Cristo	135
12 maggio - Beata Vergine Maria "Madre della Misericordia"	136
24 maggio - Beata Vergine Maria "Aiuto dei cristiani"	137
La devozione per il sangue di Cristo forza interiore di San Gaspare sintesi di <i>Anna Maria Canto</i>	138
Riflessioni sul Convegno di San Gaspare di <i>Alessandra Colombi Bocciolini</i>	155
Riflessioni su San Gaspare di <i>Alessandra Colombi Bocciolini</i>	156
ATTUALITÀ	
Il papa è tornato alla casa del Padre di <i>Maria Damiano</i>	140
In cammino verso la XX Giornata mondiale della gioventù 2005 di <i>Roberto Cirillo</i>	147
11 dicembre 2004 - Battesimo di Francesca	150
INCONTRO DI PREGHIERA	
"Maria, modello della nostra fede" di <i>Benedetto Labate</i>	143
CONVEGNO USC - FIUGGI 2005	
... al prossimo "Sogno" di <i>Nando Fiorillo</i>	151
Nel giorno del Signore: i tuoi giorni... di gioia senza tramonto di <i>Andrea Trio</i>	153
UMORISMO	
Il lato comico di <i>Comik</i>	158
1° Luglio 2005	159



Un messaggio incarnato...

di Michele Colagiovanni

Prima di celebrare qualcuno o qualcosa in forma esterna è necessario compiere un discernimento per appurare se la persona o il valore oggetto del plauso lo meriti. Oggi infatti – e fin troppo spesso –, vengono applauditi falsi valori e modelli deteriori. Ma non finisce qui l'operazione preliminare che un celebrante deve compiere prima del rito. Una esecuzione sincera esige anche un discernimento su se stessi, per accertare se nella vita di tutti i giorni quei valori che ci si accinge a osannare hanno sufficiente culto. Se così non è, occorre l'atto penitenziale, per entrare in sintonia con il rito. Fa scuola la celebrazione più alta, quella eucaristica, che sempre richiede il pentimento, perché con la pienezza della sua luce mette in risalto ogni anfratto incoe-



rente e ogni ipocrisia. Perciò Paolo scriveva, a proposito dell'eucaristia: "Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice" (1 Cor, 11, 28).

Sento il dovere di fare ammenda mentre mi accingo a celebrare con il mondo intero Giovanni Paolo II. Perché devo fare ammenda? Negli ultimi mesi, più volte, ho espresso l'opinione che il papa dovesse dimettersi. Tengo a precisare che ho manifestato tale opinione nelle conversazioni private e con persone qualificate (perfino con vescovi e cardinali), non mai in pubblico o con persone semplici, facili allo sconcerto. Resto convinto che la Chiesa deve muoversi comunitariamente: non ci si muove se non c'è dibattito, ma non ci si muove comunitariamente se chi fa dibattito prevale sulla comunità, o tenta comunque di farlo.

Quando si ammette un errore non occorrerebbe cercare attenuanti o, peggio, giustificazioni. Nella celebrazione eucaristica si dice "Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa". Sincerità vuole, però, che io dica di essere stato spinto a manifestare quell'opinione per l'affetto verso il pontefice e per il desiderio di un estremo suo messaggio alla Chiesa: il distacco dal potere.



La prima spinta non richiede spiegazioni: tutti hanno potuto sperimentare la pena che suscitava il vederlo trascinarsi nel servizio che doveva rendere alla Chiesa e dal quale, rimanendo nel ruolo, non poteva sottrarsi. Non sono stato solo io a optare per la soluzione più semplice, ma sbagliavamo. Sbagliare in molti non significa essere dalla parte migliore. In questo genere di valutazioni la maggioranza non vince quasi mai.

Più complessa la seconda motivazione: un esempio di distacco dal potere. Chi vive dentro la Chiesa, o studia la storia, o osserva la cronaca con occhio realistico, sa quanto sia presente il carrierismo negli ecclesiastici, che poi provengono dalle file dell'umanità e ne rispecchiano il peccato. Né si dica che ciascuno deve mettere a profitto i propri talenti. L'arte del comando è un talento che può e deve trasformarsi in prezioso servizio e dunque non si oppone a certe aspirazioni di per sé.

L'Apostolo Paolo riconosceva tutto questo: "Si

quis episcopatum desiderat, bonum opus desiderat" (1 Tm 3, 1) e Tommaso d'Aquino, commentando, aggiungeva "quia nomen operis est, non honoris". Traduco tutto insieme: "Chi aspira all'episcopato desidera una buona attività, (...) perché aspira a un impegno e non a un onore" (*Summa*, 2a 2ae, q. 183-189). Tutto ciò resta valido, ma si è costretti a ammettere che spesso il desiderio è mera ambizione, alla quale, per giunta, non sempre fa riscontro il talento nella gestione del ruolo posseduto.

Karol Wojtyła aveva talento, anzi molti talenti, ma anche eroica dedizione a spendersi. Io, erroneamente, pensavo che il papa dovesse lasciare il lavoro proprio quando esso, divenuto soverchiante, sembrava schiacciare i talenti che avevo ammirato, improntati all'azione; senza capire che proprio allora era più visibile, e perciò più eloquente, l'opus di vivere, che è la sostanza del magistero. Così fu di Cristo, al quale anche (con altro spirito, per la verità, rispetto alle mie intenzioni) fu detto: "Scendi dalla croce!" (Mt 27, 29-40).

Anche l'inazione forzata è azione piena di forza, quando la interpreta un testimone veritiero. In nessun caso la verità è luminosa come quando la si

rende visibile. Dice Paolo – ancora una volta lui – a questo proposito: "Quando sono debole, proprio allora sono forte" (2 Cor, 12, 9). Così la prigionia sofferta per una idea è un modo efficacissimo di formulare l'idea e di gridarla più forte che mai. Così la virtù si prova, ma anche si perfeziona, nella infermità.

Oggi sono qui a esprimere, con il mondo intero e senza riserve, la mia ammirazione per Giovanni Paolo II, come e più che in passato, perché egli ha compiuto un magistero più arduo e decisivo di quello che – indubbiamente – avrebbe pur dato, facendosi da parte, come io pensavo dovesse fare. Egli ha cessato di essere Wojtyła il Grande, e anche Giovanni Paolo II, con l'aggiunta o meno dell'appellativo Magno. Egli è divenuto molto di più, è andato oltre quei ruoli: è stato rappresentante credibile di Cristo in terra. Dice bene Giorgio Rumi, ordinario di Storia alla Università degli Studi di Milano: "Giovanni Paolo II è stato un paladino dell'identità cristiana, il profeta che propone al mondo la certezza che Gesù è risorto e dice ai credenti: siate orgogliosi e certi di Lui, non abbiate paura a esibire la vostra fede".

Sul sangue di Cristo con i Padri della Chiesa

SPIRITO, ACQUA E SANGUE



Che il peccato sia stato tolto per mezzo di Cristo è testimoniato in modo evidente dal suo sangue effuso per noi, intercedente a nostro favore meglio del sangue di Abele. Infatti quello, gridando dalla terra, chiedeva vendetta, mentre il sangue di Cristo, gridando dalla croce, parla di pace e riconciliazione. Ché anzi lo stesso sangue, poiché viene da noi bevuto, richiama nei nostri cuori parole pacifiche e piene di sollievo. E là c'è una triplice testimonianza: lo Spirito che ci è stato dato come caparra grida: *Abba, padre, testimoniando che siamo figli di Dio* (Rm 8, 16); l'acqua, con la quale siamo rinati, proclama che ci sono stati condonati tutti i peccati; e se qualcuno ancora dubita, si aggiunge la testimonianza del sangue che grida: perché esiti ancora, perché temi ancora il tiranno satana? Ecco il prezzo con cui il Figlio di Dio ti ha redento.

San Cipriano di Cartagine, *A Fortunato sul duplice martirio*, 8 (CSEL 3³, 226)

Il sangue nell'Antico Testamento

Il sangue ha carattere sacro per tutte le religioni antiche, anche per gli israeliti: è simbolo di vita e la vita appartiene a Dio, per cui esiste

il divieto dell'omicidio poiché non si può versarlo. Non ci si può alimentare del sangue né si possono mangiare carni di animali soffocati, ma solo carni di animali il cui sangue sia fuoriuscito interamente.

Del sangue si doveva fare solo un uso culturale: infatti veniva usato esclusivamente per compiere i sacrifici per ristabilire l'alleanza fra Dio e il popolo, quando il sangue veniva asperso per metà sull'altare (che rappresentava Dio) e per metà sul popolo stesso. Anche i sacrifici degli animali seguivano un loro rituale; ma dopo Gesù, che ha compiuto il sacrificio perfetto, sono stati aboliti. Inoltre il sangue era utilizzato per i riti di espiazione, quando veniva portato davanti all'arca dell'alleanza e offerto per espiazione i peccati del sacerdote e quelli del popolo. Infine veniva usato per consacrare i sacerdoti e gli altari, aspersi in ogni angolo di sangue, cioè di vita, per indicarne l'appartenenza a Dio.

Mauro e Gabriella Silvestri

Sul sangue di Cristo coi Santi

S. ALBERTO MAGNO

La Chiesa è figlia del sangue di Cristo

La Chiesa riposa nelle aperture dei chiodi mediante la fede in Cristo e nella fenditura della ferita nel costato, che è il muro, nel quale muro giace e riposa la Chiesa.

La Chiesa poi, alla quale viene dato in comunione il sangue di Cristo, viene chiamata vigna. Infatti Cristo vite diffonde il suo succo in tutta la Chiesa, affinché venga piantata con il suo sangue per fare il frutto degli eterni gaudi.

In realtà Cristo, pieno di sangue come uva rubiconda, fruttifica la soavità dell'odore aromatico del vino in tutti i grani dei membri del corpo mistico, i quali sono il buon odore di Cristo.

S. Alberto Magno, *In Ioan.*, 19, 34 (B 24, 663); *De Euch.*, d. III, tr. 2, c. 1 (B 38, 281); d. III, tr. 2, n. 4 (B 38, 294)



12 MAGGIO

BEATA VERGINE MARIA

“MADRE DELLA MISERICORDIA”



NOTIZIE STORICHE

Alle 14, 30 dell'11 maggio 1850 la Madonna della Misericordia, venerata a Rimini nella chiesa di Santa Chiara, mosse gli occhi davanti a testimoni sbigottiti. Il fatto si ripeté nei giorni seguenti, con un numero crescente di spettatori e curiosi. La chiesa di Santa Chiara è affidata ai Missionari del Prez.mo Sangue.

Maria Madre della misericordia

Maria assiste alla morte del suo Figlio per impetrare il perdono per i crocifissori e per il buon ladrone. Io, dice Maria, sono divenuta sul Calvario la paciera dell'universo. L'eterno Padre si placava col mondo nel rimirar le piaghe di Gesù, Gesù Cristo si interveriva al compatimento del ladro e dei crocifissori nel veder la Madre che piegava.

Ecco il motivo per cui Maria stava ai piedi della croce per ottenere misericordia per i peccatori, che vogliono veramente mutar vita. E se Gesù morì col capo piegato verso la Madre, volle significarci che per Maria si ottengono grazie e misericordia.

(Scritti spirituali, III, 510)



24 MAGGIO

BEATA VERGINE MARIA “AIUTO DEI CRISTIANI”

San Gaspare così scrive:

“Piacque a Sua Santità di erigere l’Arciconfraternita sotto il titolo del Preziosissimo Sangue e l’invocazione di Maria Santissima Aiuto dei Cristiani”

(Lettere, 87)

Cuore di Maria sorgente del sangue divino

Che il cuore carneo di Maria sia oggetto di venerazione, lo proverò dicendo che è stato la fonte della vita di una Madre divina, sorgente del sangue con cui nel suo seno si è formato per opera dello Spirito Santo il corpo santissimo del Salvatore, vittima da offrirsi all’eterno Padre fino alla consumazione dei secoli. Cosicché da questo cuore derivò a noi il frutto di vita eterna: l’ostia pacifica, divin cibo e bevanda eucaristica. In questo cuore fu trattata e stabilita la pace tra l’uomo e Dio, la giustizia e la pace si diedero il bacio salutare. Fu questo cuore che ricevette il Verbo consustanziale al Padre.

O altare di pace, o augusta mensa, o sorgente di vita eterna, o arca dell’alleanza, o porta del cielo!

(Scritti spirituali, II, 445)

Dalla relazione di Anna Maria Vissani al Convegno su San Gaspare

La devozione per il sangue di Cristo forza interiore di San Gaspare

sintesi di Anna Maria Canto

Incaricato da Pio VII ad evangelizzare gli stati pontifici con missioni e spirituali esercizi, egli, non senza ispirazione divina, scelse come mezzo per il risveglio della pietà e la riforma dei costumi, la devozione al Preziosissimo Sangue.

Per mantenere vivo il contatto dell'anima con l'adorabile mistero del sangue divino assegnò mezzi di grande efficacia.

Il primo di tutti è la partecipazione frequente e anche quotidiana alla santa Messa, la recita della coroncina del Preziosissimo Sangue, le sette offerte, l'ora di adorazione, il culto perpetuo per il mese del Preziosissimo Sangue.

Nella devozione al Preziosissimo Sangue è compendiata tutta la fede e la religione, essa è il mezzo eccellente per tendere alla perfezione cristiana percorrendo la triplice via che conduce alla santità:

I) LA PURGATIVA, perché l'anima vedendo il sangue versato da Gesù a causa dei peccati, concepisce un profondo dolore delle sue colpe, si purifica in quel sangue, e da quel sangue trae momenti di perseveranza nel bene.

II) L'ILLUMINATIVA, perché da Gesù che versa il suo sangue sulla croce impara tutte le virtù e dallo stesso Gesù che rinnova misticamente l'effusione del sangue nella Messa, attinge la forza per praticarlo.

III) L'UNITIVA, perché questa devozione ha per fine accendere e far divampare l'amore divino, che fa vivere l'anima in Dio e per Dio.

San Gaspare vedeva nel sangue un "incendio d'amore" e sentiva levarsi da questo un voce potente che lo spingeva all'eroismo: "O Signore, chi non vi amerà? Il divin sangue versato fino all'ultima stilla; ah con qual voce eloquente grida il mio povero cuore! Gesù è vittima! Ora, mio Dio, eccomi pronto ad essere vittima d'amore".

Infatti San Gaspare fu il primo che espose di proposito e in maniera coordinata l'itinerario dell'anima a Dio attraverso la devozione al sangue divino.

Il santo prende per mano l'anima e la porta lungo le tre classiche vie: con amore instancabile Gesù cerca l'anima, la chiama e richiama "con tante bocche quante sono le piaghe", e quando finalmente la raggiunge, si affretta a lavarla nel sacramento della penitenza: "Vieni o figlia, purificati in questo sangue, il peccato è una lebbra, lavati e sii mondata" (cfr 2 Re 5, 10 e Mt 8, 3).

Il patire è necessario, dice San Gaspare, utile e glorioso: necessario, perché chi vuol rimanere fedele a

Gesù sarà sempre perseguitato dai peccatori ostinati; utile, “mentre per esso ci distacciamo da questo misero mondo”; glorioso, “mentre la croce è la scala regia del cielo”.

Per questa porta si entra nella via ILLUMINATIVA; il santo ci mostra l’anima che ha eletto ormai la sua dimora ai piedi della croce e va ricopiando in sé gli esempi mirabili di virtù che il Salvatore ci lasciò nell’atto di offrire il suo preziosissimo sangue.

Tutti i tesori di quel sangue li abbiamo presenti a portata di mano, nel sacrificio della Messa si avvicina all’altare e da quella fonte attinge la forza per il suo progresso nella via di Dio.

Così, passando di volta in volta dal Calvario all’Altare e dall’Altare al Calvario, l’anima è irrobustita e illuminata dal divino Maestro, che in virtù del suo sangue diviene per lei, in una progressiva manifestazione di amore, sapienza, santificazione, redenzione:

Ama quindi la via dell’orazione; ascolta il grido di Cristo dalla croce: Ho sete (Gv 19, 28), ed è piena di fervore per placare la sua sete di anime: piange per chi non piange, prega per chi non prega, vede tanti torti che riceve il Signore e si adopera per compensare il suo onore vilipeso.

Il dramma umano e divino dell’anima apertosi con la visione del cielo, dove il sangue di Cristo intercede, si chiude con la grandiosa scena della glorificazione degli eletti, nei quali il sangue di Cristo trionfa: Chi sono questi e donde vennero? Sono quelli che vennero dalla grande tribolazione e lavarono le loro vesti nel sangue dell’Agnello (Ap 7, 13-14).

Beato dunque, conclude il Santo, chi più si arricchisce dei tesori che abbiamo nell’applicazione di Gesù Cristo balsamo delle nostre anime! O sorgente di ogni misericordia, fate che ogni lingua imporporata di sangue nella quotidiana celebrazione della Messa, ti benedica adesso e sempre.

San Gaspare così, ci fa toccare con mano che la vera devozione del sangue del Redentore è via sicura per arrivare alla perfezione, alla quale ogni cristiano è chiamato.



Vita mutatur non tollitur

Il papa è tornato alla casa del Padre

di Maria Damiano

Testimone autentico della fede, apostolo della Parola, contemplativo appassionato di Cristo crocifisso, questo ed altro è stato Giovanni Paolo II mandato da Dio alla sua Chiesa, ai suoi figli come Padre, Guida, Maestro. Uomo di grande spessore spirituale, intellettuale e morale, rivela immediatamente la sua interiore predisposizione all'unione con Dio che sa trasmettere e comunicare con la forza della parola e l'antropologia del gesto.

Nelle sue apparizioni ufficiali incontra personalità importanti, nei suoi pellegrinaggi riesce a catalizzare le folle, si fa predicatore e non solo celebra l'Eucaristia ma fa Eucaristia, stabilisce cioè una comunione profonda con i suoi figli e fratelli, comunione di cui quella celebrazione, ogni celebrazione, diventa sacramento.

Fin dai suoi primi scritti si è preoccupato di esaminare sempre i problemi dell'uomo e della sua salvezza. Al di là delle dispute dogmatiche e teologiche che hanno diviso le Chiese di oriente e occidente, nell'enciclica del 1986 *"Dominus et vivificantem"* parla dell'uomo in quanto persona e dei suoi "gravi interrogativi". Individua nel dubbio sulla trascendenza dell'uomo il male più grave della cultura moderna e afferma che fondarne l'identità e la sicurezza solamente sui beni posseduti, sulle conquiste della tecnica e sulle acquisizioni scientifiche appare sempre più riduttivo, genera insicurezza diffusa, sollecita interrogativi cruciali: su quale speranza rimarrebbe all'umanità alle soglie del nuovo millennio, quali progetti in vista del futuro! La sua risposta è lo "Spirito", una forza che non può essere sconfitta e può invece esse-

re accolta da ogni persona perché, donato da Dio all'inizio della creazione, è giunto, attraversando la storia dei profeti e dei santi, a piena rivelazione nella esistenza storica di Gesù e la Chiesa non ne è esclusiva custode essendo stato donato all'Umanità tutt'intera. "Lo Spirito suscita e alimenta la dimensione trascendente di ogni persona. Essa è nostalgia del divino nell'uomo quando egli smarrisce le coordinate della sua vita, è anelito di eternità, è tensione mai esaurita". (C. Molari).

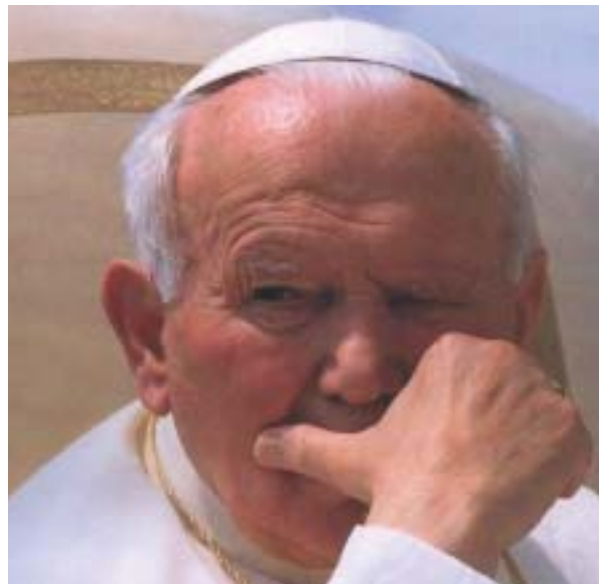
Crederne nella forza dello Spirito significa sapere fin d'ora che il Bene trionferà e sconfiggerà il male se ci disponiamo all'accoglienza e permettiamo al Bene di irrompere nelle nostre vite e di fare di ognuno di noi i testimoni visibili dell'azione di Dio.

Quando Gesù dice: "Chi riceve voi, riceve me e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato", egli fa riferimento a quell'unità in cui ogni divisione è superata, a quella fede maturata nella preghiera capace, essa sola, di fare intravedere quella libertà che è ricerca dell'assoluto e per la quale vale la pena giocare il tutto per tutto, fino allo spogliamento totale nell'imitazione di lui, il Giusto sofferente, Agnello di Dio immolato in modo cruento per l'umana redenzione.

Giovanni Paolo II contemplò il Mistero del Sangue di Cristo che, come dirà nell'udienza del 1° luglio 2000 alle Famiglie religiose e alle Associazioni Cattoliche dedicate al culto del Sangue Preziosissimo di Gesù, "fin dagli albori del Cristianesimo ha afferrato la mente e il cuore di tanti cristiani e, in modo particolare, dei vostri Santi Fondatori e Fondatrici che ne hanno fatto il vessillo delle vostre Congregazioni e Associazioni" e, in occasione dell'Anno Giubilare ne sottolineò lo spessore teologico, il significato e il valore profondo per quell' "Impulso nuovo recato ad una devozione tanto significativa". Ma seguiamo le sue parole rivolte ai missionari, alle adoratrici del Preziosissimo Sangue nell'udienza del 1° luglio: "Nel celebrare Cristo siamo invitati a contemplarlo e adorarlo nell'umanità santissima assunta nel grembo di Maria e unita ipostaticamente alla Persona divina del Verbo. Se il Sangue di Cristo è preziosa fonte di salvezza per il mondo, ciò deriva dalla sua appartenenza al Verbo che si è fatto carne per la nostra salvezza. Il segno del "Sangue Effuso", come espressione della vita donata in modo cruento, è testimonianza dell'amore supremo, è un atto della condiscendenza divina alla nostra condizione umana. Dio ha scelto il segno del sangue perché nessun altro segno è così eloquente per indicare il coinvolgimento totale della persona.

Il mistero di simile donazione trova la sua sorgente nella volontà salvifica del Padre Celeste e la sua realizzazione nell'obbedienza filiale di Gesù, vero Dio e vero Uomo, attraverso l'opera dello Spirito Santo. La storia della nostra salvezza reca pertanto, l'impronta e il sigillo indelebile dell'amore trinitario."

Il Papa invita poi a lodare Dio nel segno del Sangue prezioso di Cristo anche e soprattutto con la testimonianza della vita, ricordando l'esortazione di Paolo nella lettera agli Ebrei: "Avendo, dunque, fratelli, piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù... cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone..." (10, 19. 24); le parole dell'apostolo delle genti dilatano il suo cuore fino a fargli abbracciare il mondo intero, trafitto e lacerato dall'odio e dalla violenza e che proprio per questo ha bisogno di sperimentare l'efficacia del Sangue redentore di Cristo. Quel Sangue che speso non invano, porta in sé tutta la potenza dell'amore di Dio ed è pegno di speranza, di riscatto, di riconciliazione. Ma per attingere da questa sorgente bisogna tornare alla croce di Cristo, fissare lo sguardo sul Figlio di Dio su quel suo Cuore trafitto, sul quel Sangue versato.



Sotto la croce stava Maria, compartecipe della passione del Figlio. Essa offre il suo Cuore di Madre come rifugio a chiunque è in cerca di perdono, di speranza e di pace. Maria ha deterso il sangue del Figlio crocifisso. A Lei affidiamo il sangue delle vittime della violenza perché sia riscattato da quello che Gesù ha versato per la salvezza del mondo.”

Papa Wojtyla con il suo magistero instancabile, straripante di umanità appassionata e generosa è stato anche tessitore convinto di dialogo tra i popoli e tra le religioni in un mondo assetato, nonostante tutto, di unità e collaborazione; ha indicato nella riconciliazione e nella collaborazione gli strumenti preziosi della vita e per la vita ricordando che, se è vero che tutti gli esseri umani recano offese, è pur necessario che colui che offende sia pronto al pentimento e alla richiesta di perdono così come, colui che abbia ricevuto l'offesa, non consideri il perdono un atto di debolezza, bensì il gesto necessario a ristabilire armonia ed equilibrio.

Che sia stato l'uomo del dialogo a partire dall'universo Cristiano, lo evidenziano tre eventi importanti: 1) La lettera storica del 31 ottobre 1983 in occasione del centenario della nascita di Martin Lutero. 2) La visita compiuta nella sinagoga di Roma il 13 aprile 1986. 3) La partecipazione all'incontro interreligioso di Assisi il 4 ottobre 1986.

Con il primo si fece strada una revisione critica delle situazioni del passato suscitando la riflessione dei teologi. Dice esplicitamente nella lettera il Papa: "...la rottura dell'unità ecclesiale non si può ridurre né alla scarsa mancanza di comprensione da parte delle autorità della Chiesa cattolica, né solamente alla scarsa comprensione del vero cattolicesimo da parte di Lutero, anche se entrambe le cose hanno avuto un loro ruolo. ... Pertanto un duplice sforzo è necessario, sia nei confronti di Martin Lutero, che nella ricerca del ristabilimento dell'unità. ...Si tratta di giungere attraverso una investigazione senza pregiudizi motivata solo dalla ricerca della verità, a una immagine giusta del riformatore di tutta l'epoca della Riforma. ...La colpa, dove esiste, deve essere riconosciuta da qualsiasi parte si trovi... Inoltre non dobbiamo lasciarci guidare dall'intento di ergerci a giudici della Storia, ma unicamente da quello di comprendere meglio gli eventi e di diventare portatori di verità. Solo ponendoci senza riserve, in un atteggiamento di purificazione attraverso la verità, possiamo trovare una comune interpretazione del passato e raggiungere nello stesso tempo un nuovo punto di partenza per il dialogo di oggi... Questo dialogo trova la sua base solida, secondo gli scritti confessionali evangelico-luterani in ciò che ci unisce anche dopo la separazione e cioè: nella Parola della Scrittura, nelle Confessioni di fede, nei Concili della Chiesa antica...". Non sappiamo se per pura coincidenza, ma sta di fatto che la lettera è datata 31 ottobre, famoso per la pubblicazione delle 95 tesi di Lutero sulle indulgenze! Un atto di portata storica ha rappresentato la sua visita alla sinagoga di Roma nell'aprile dell'86: dopo secoli di incomprensioni e di persecuzioni; con essa Wojtyla inaugura una teologia nuova che, pur senza ignorare i nodi che ci dividono, ci permette di guardare gli Ebrei come "nostri fratelli maggiori".

Infine, lo storico incontro di Assisi che, nell'ottobre del 1986, su impulso del Papa, vide per la prima volta riuniti i rappresentanti di diverse confessioni religiose: fu l'inizio di una serie di successivi incontri volti a riflettere oltre che a pregare affinché, nel tempo, le religioni, dopo la caduta dei muri e delle ideologie, si pongano sempre più, come risorse insostituibili nella vita dei popoli e degli individui. Essere risorsa, essere testimonianza d'amore anche quando il dolore e la sofferenza ci consumano, è il testamento umano e spirituale che questo gigante della fede ci lascia tutto intero! A noi la capacità di custodirlo per saperlo vivere ogni giorno in unione con lui nella contemplazione del Dio, Uno e Trino.



INCONTRO DI PREGHIERA

maggio 2005

a cura di D. Benedetto Labate

“Maria, modello della nostra fede”

Canto iniziale ed esposizione del SS. Sacramento

Gesù, pane santo	<i>noi ti adoriamo</i>
Gesù, pane del deserto	“
Gesù, manna celeste	“
Gesù, pane che nutre	“
Gesù, pane che salva	“
Gesù, pane che dà forza	“
Gesù, vera bevanda	“
Gesù, bevanda di letizia	“
Gesù, grande sacramento	“
Gesù, sacramento mirabile	“
Gesù, sacramento d’amore	“
Gesù, sacramento di pace	“
Gesù, sacramento di unità	“
Gesù, sacramento di speranza	“
Gesù, memoriale della passione	“
Gesù, memoriale della croce	“
Gesù, memoriale della risurrezione	“
Gesù, memoriale della ascensione	“

*Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo,
Signore Gesù: rimani con noi!*

*Tu, divino Viandante, esperto delle nostre strade
e conoscitore del nostro cuore,
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.*

*Sostienici nella stanchezza,
perdona i nostri peccati,*

orienta i nostri passi sulla via del bene.

*Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie,
in particolare i malati.*

Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.

Benedici tutta l’umanità.

*Nell’Eucaristia ti sei fatto “farmaco d’immortalità”:
dacci il gusto di una vita piena,*

che ci faccia camminare su questa terra

come pellegrini fiduciosi e gioiosi,

guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.

Rimani con noi, Signore!

Amen.

(Giovanni Paolo II)

Canto di invocazione allo Spirito Santo

Dal libro degli Atti degli Apostoli (1)

¹ Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio ² fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

³ Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. ⁴ Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre “quella, disse, che voi avete udito da me: ⁵ Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni”.

⁶ Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: “Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?” ⁷ Ma egli rispose: “Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ⁸ ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”.

⁹ Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. ¹⁰ E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n’andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: ¹¹ “Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo”.

¹² Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. ¹³ Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C’erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. ¹⁴ Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Breve pausa silenziosa

Salmo 45 (44) Canto nuziale

Al salmo rispondiamo:

Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola.

² Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.
La mia lingua è stilo di scriba veloce.
³ Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre. **R.**

⁴ Cingi, prode, la spada al tuo fianco,
nello splendore della tua maestà
ti arrida la sorte,

⁵ avanza per la verità, la mitezza
e la giustizia.

⁶ La tua destra ti mostri prodigi:
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i nemici del re;
sotto di te cadono i popoli. **R.**

⁷ Il tuo trono, Dio, dura per sempre;
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

⁸ Ami la giustizia e l’empietà detesti:

Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

⁹ Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

¹⁰ Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina in ori di Ofir. **R.**

¹¹ Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

¹² al re piacerà la tua bellezza.

Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

¹³ Da Tiro vengono portando doni,

i più ricchi del popolo cercano il tuo volto. **R.**

¹⁴ La figlia del re è tutta splendore,
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

¹⁵ È presentata al re in preziosi ricami;
con lei le vergini compagne a te sono condotte;

¹⁶ guidate in gioia ed esultanza
entrano insieme nel palazzo del re. **R.**

¹⁷ Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai capi di tutta la terra.

¹⁸ Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni,

e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. **R.**

(Canto)

Un brano vibrante che ci riporta alle radici della nostra fede

La risurrezione di Cristo, il perché della nostra speranza

(tratto da "Beata te che hai creduto" di Carlo Carretto)

Quando vedrai la tempesta schiantare la foresta, e i terremoti scuotere la terra, e il fuoco bruciare la tua casa, di' a te stesso: credo che la foresta si rifarà, la terra tornerà nella sua immobilità e io ricostruirò la mia casa.

Quando sentirai rumori di guerra e gli uomini moriranno di paura attorno a te e "si sollevano popoli contro popoli e regni contro regni" (Mt 24, 7), di' a te stesso con estremo coraggio: Gesù mi aveva avvertito e aveva aggiunto: "Non temete, alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina" (Lc 21, 28).

Quando il peccato ti stringerà alla gola e ti sentirai soffocato e finito, di' a te stesso: "Cristo è risorto dai morti e io risorgerò dal mio peccato".

Quando la vecchiaia o la malattia tenderà di amareggiare la tua esistenza, di' a te stesso: "Cristo è risorto dai morti e ha fatto cieli nuovi e terra nuova".

Quando vedrai tuo figlio fuggire di casa in cerca di avventure e ti sentirai sconfitto nel tuo sogno di padre o di madre, di' a te stesso: "Mio figlio non sfuggirà a Dio e tornerà perché Dio lo ama".

Quando vedrai spegnersi la carità attorno a te e vedrai gli uomini come impazziti nel loro peccato e ubriacati dai loro tradimenti, di' a te stesso: "Toccheranno il fondo, ma torneranno indietro perché lontano da Dio non si può vivere".

Quando il mondo ti apparirà come sconfitta di Dio e sentirai la nausea del disordine, della violenza, del terrore, della guerra dominare sulle piazze e la terra ti sembrerà il caos, di' a te stesso: "Gesù è morto e risorto proprio per salvare e la sua salvezza è già presso di noi".

Quando tuo padre e tua madre, tuo figlio e tua figlia, la tua sposa, il tuo amico più caro, ti saranno dinanzi sul letto di morte e tu li fisserai nell'angoscia mortale del distacco, di' a te stesso e a loro: "Ci rivedremo nel regno, coraggio"!

Questo significa credere nella risurrezione.

Ma non basta.

Credere al Cristo risorto significa ancora qualcosa:

Significa per Madre Teresa di Calcutta sollevare il moribondo e per te fare altrettanto.

Significa per Luther King affrontare la morte e per te di non aver paura di affrontare la morte per i tuoi fratelli.

Significa per l'Abbé Schultz, il priore di Taizé, aprire il suo convento alla speranza e per te aprire la tua casa alla speranza.

Ogni missionario che parte è un atto di fede nella risurrezione.

Ogni lebbrosario che si apre è un credo nella risurrezione.

Ogni trattato di pace è un atto di fede nella risurrezione.

Ogni impegno accettato è un atto di fede nella risurrezione.

Quando perdoni al tuo nemico, quando sfami l'affamato, quando difendi il debole, credi nella risurrezione.

Quando hai il coraggio di sposarti, quando accetti il figlio che nasce, quando costruisci la tua casa, credi nella risurrezione.

Quando ti alzi sereno al mattino, quando canti al sole che nasce, quando vai al lavoro con gioia, credi nella risurrezione.

Credere nella risurrezione significa permeare la vita di fiducia, significa dar credito al fratello, significa non aver paura di nessuno.

Credere nella risurrezione significa pensare che Dio è padre, Gesù tuo fratello, e io, Maria, tua sorella e, se vuoi, tua madre".

Pausa di silenzio e meditazione personale

Ci uniamo ora a tutta la Chiesa per offrire al Padre il dono preziosissimo del sangue di Cristo, nostra gloria, salvezza e risurrezione.

Eterno Padre, noi ti offriamo con Maria, Madre del Redentore del genere umano, il sangue che Gesù sparse con amore nella passione e ogni giorno offre in sacrificio nella celebrazione dell'Eucaristia.

In unione alla vittima immolata per la salvezza del mondo, ti offriamo le azioni della giornata in espiazione dei nostri peccati, per la conversione dei peccatori, per le anime sante del purgatorio e per i bisogni della santa Chiesa. E in modo particolare:

Per coloro che sono perseguitati a causa della fede e della giustizia, affinché possano sperimentare la consolazione e la forza dello Spirito Santo.

Perché le Pontificie Opere Missionarie, volute dal Santo Padre e dai Vescovi per l'evangellizzazione di tutte le Nazioni, aiutino il popolo di Dio a sentirsi parte della missione ad Gentes.

Canto di adorazione (Tantum Ergo o simili)

Preghiamo:

O Dio, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica. Canto finale.



In cammino verso la **XX** Giornata mondiale della gioventù 2005 quando, dove e perché

di Roberto Cirillo

Carissimi amici, con questo numero di *Nel Segno del Sangue*, vogliamo iniziare questo breve ma intenso percorso verso la XXV Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà nel prossimo agosto a Colonia (Germania) dal tema "Siamo venuti per adorarlo". Il tema della Giornata riprende le parole dei Magi tratte dal Vangelo di Matteo, che esprimono il fine del loro lungo peregrinare che li ha condotti davanti al Re dei re.

L'annuncio della XX GMG, il Santo Padre lo aveva dato a Toronto, il 28 luglio 2002, quando, durante l'Angelus così si espresse: "Desidero inoltre annunciare ufficialmente che la prossima Giornata Mondiale della Gioventù si svolgerà nel 2005 a Colonia, in Germania. Nell'imponente Cattedrale di Colonia si venera la memoria dei Magi, i sapienti venuti dall'Oriente al seguito della stella che li condusse a Cristo".

Proprio in quell'occasione Giovanni Paolo II aggiunse che "Come pellegrini, il vostro cam-

mino verso Colonia comincia oggi. Cristo vi attende là per la celebrazione della 20ª Giornata Mondiale della Gioventù".

Così il 13 Aprile 2003, domenica delle Palme, in piazza San Pietro la croce è stata consegnata da una delegazione di giovani canadesi a un gruppo di coetanei tedeschi, impegnati nella preparazione della GMG di Colonia.

A partire invece dalla domenica delle Palme 2004, la croce e l'icona mariana della Salus Populi Romani hanno iniziato il loro viaggio attraverso tutte le diocesi della Germania fino a giungere a Colonia per la celebrazione della XX GMG.

I luoghi dove si svolgeranno gli eventi della Giornata Mondiale di Colonia sono stati resi noti il 21 agosto 2003. Il Santo Padre sarà accolto al Poller Rheinwiesen (il prato lungo il Reno).

Le prime stime prevedono una partecipazione di circa 700mila - 800mila giovani alla veglia e alla Messa conclusiva con il Papa.

Ma iniziare a conoscere qualche particolare dettaglio riguardo la GMG partendo dalla diocesi che accoglierà questo particolare evento: l'arcidiocesi di Colonia.

Tra le diocesi tedesche, quella più grande è Colonia con 2,3 milioni di cattolici; segue Friburgo con 2,2 milioni. Tra le diocesi del mondo, Colonia è al 35° posto: il Mexico conta 18,5 milioni di cattolici, Sao Paulo 7,8 milioni.

L'ARCIVESCOVADO

Secondo l'antica leggenda il primo Vescovo di Colonia fu un discepolo di S. Pietro. Tuttavia il primo vescovo storicamente riconosciuto è stato S. Materno, che era presente nel 314 al Sinodo di Arles. Fra i primissimi vescovi ricordiamo Eufrate, che prese parte nel Consiglio di Sardica (344) e nel 346 fu deposto come un eretico da un sinodo generale di Gaul; il Vescovo Hermann (890-924), sotto il quale la diocesi di Brema fu definitivamente separata da quella di Colonia, e il

Vescovo Bruno (953-65), che fu fatto Duca di Lorraine da suo fratello, l'Imperatore Otto il Grande. Con il Vescovo Bruno, dunque, la fondazione passò per il potere temporale dell'arcivescovato di Colonia. Sebbene i suoi successori non ereditarono la fiducia ducale, continuarono a mantenere un territorio considerevole (il Kölngau, o Colonia), nel tempo aumentato dai possessi di famiglia e grazie alle acquisizioni di molti arcivescovi.

Un altro vescovo degno di nota è S. Heribert (999-1021), molto attivo nel promuovere il *welfare* della sua diocesi. Egli fu costituito cancelliere in Italia da Otto III, e aiutò Enrico II durante la sua spedizione a Roma nel 1004. Il suo successore Pilgrim (1021-36) accompagnò Enrico II e Corrado II nelle loro spedizioni in Italia, e ottenne per sé e per i suoi successori l'ufficio di cancelliere imperiale in Italia.

In qualità di Principi dell'Impero tedesco, gli arcivescovi erano coinvolti molto frequentemente in dissensi tra papi e imperatori, spesso a danno della loro Chiesa, poiché si ponevano spesso in contrapposizione al Papa. Frederick (1100-31) fu l'ultimo Arcivescovo di Colonia a essere investito con l'anello episcopale e pastorale. Uno degli arcivescovi più energici di anni seguenti fu S. Engelbert. Durante il suo breve apostolato (1216-21) egli favorì il morale e la vita religiosa con molti sinodi, e si mostrò favorevole ai nuovi ordini dei francescani e dei domenicani.

Il governo di Hermann di Wied (1515-47) procurò guai e disastri. Alla Dieta di Vermi lui per primo si oppose alle dottrine religiose di

Lutero. Fu lui a esortare il proibizionismo della Riforma e tenne un sinodo provinciale nel 1536; in seguito, tuttavia, si allontanò gradualmente dalla fede cattolica, scelse di appoggiare Lutero e permise alle dottrine nuove di essere predicate nella sua diocesi. Favorì così l'espansione del Protestantismo, e fu di conseguenza allontanato. Anche i suoi successori furono coinvolti nel contrasto tra le religioni che portarono a più di una guerra. L'ultima, che durò cinque anni, finì con la vittoria per la festa cattolica. Questi tentativi di Hermann di Wied e Gebhard di alienare l'arcidiocesi dalla fede cattolica portarono allo stabilimento di una nunziatura papale e permanente a Colonia che esiste dal 1584.

Lo spirito di opposizione alla Chiesa e all'autorità dei papi continuò anche nell'Illuminismo. Nel 1771 fu fondata un'accademia a Bonn in opposizione a quella cattolica, fedele all'Università di Colonia.

A seguito del Concordato del 1801 tra il Nunzio Apostolico Veda e Napoleone quasi tutta la prima arcidiocesi fu lasciata sulla riva sinistra del Reno.

Quando i disturbi del regime napoleonico furono passati, l'arcidiocesi fu riattivata da Pio VII. Johann Geissel (1845-64) visualizzò un'attività di più lieto auspicio e di fresco e infuso vigore religioso nella sua diocesi. Negli anni precedenti grande danno era stato fatto dalla cultura prussiana. Durante il suo apostolato l'Arcivescovo Paul Melchers

L'arcivescovado di Colonia in numeri:

- ⇒ 2,23 milioni di cattolici
il 43% dell'intera popolazione nella zona
- ⇒ 1.057 Sacerdoti da tutto il mondo
970 dall'arcivescovado di Colonia,
- ⇒ 475 Sacerdoti nell'assistenza spirituale parrocchiale
- ⇒ 161 sacerdoti nell'assistenza spirituale nelle pastorali
- ⇒ 195 sacerdoti nel servizio dell'arcivescovado
- ⇒ 385 sacerdoti sono a riposo
- ⇒ circa 300 Diaconi continui
di cui 186 in attività e 83 a riposo
- ⇒ circa 120 ordini religiosi
di cui 80 ordini femminili con circa 2.150 consorelle
- ⇒ 6.181 chilometri quadrati di superficie
- ⇒ 770 parrocchie, 800 chiese e circa 400 cappelle
- ⇒ più di 400.000 persone
coinvolte tra parrocchie e ordini religiosi

(1866-85) fu imprigionato dal Governo nel 1874 (fino al 9 ottobre), e poi fu costretto a lasciare la sua diocesi. Il numero di sacerdoti dal 1947 era approssimativamente 1500, e molte parrocchie rimasero per anni senza un prete. Dopo la conclusione della pace tra Roma e la Prussia, l'Arcivescovo Melchers abdicò. I suoi successori, Filippo Krementz (1885-99; cardinale, 1893), Hubert Simar (1899-1902), e Anton Fischer (vescovo fin dal 6 novembre, 1902; cardinale fin dal 22 giugno, 1903) si dedicarono a riparare tutto il cattivo portato dal Kulturkampf prussiano e permisero un prospero sviluppo dell'aspetto religioso e della vita ecclesiale della diocesi.

E ora passiamo al logo che si è scelto per rappresentare questa XX Giornata Mondiale della Gioventù.

Gesù è rappresentato dalla Croce che domina il logo. La presenza di Cristo plasma l'evento. Il colore rosso richiama l'amore, la passione e la sofferenza. Allo stesso tempo rimanda all'amore di Dio e alla morte di Gesù sulla croce nonché alle varie forme di sofferenza nella nostra vita personale e in tutto il mondo. La croce è il segno centrale della speranza cristiana e della redenzione in Gesù Cristo, che supera ogni sofferenza.

La stella, quale segno indicatore, esprime che Dio ci guida. È un segnale di Dio che brilla sopra il luogo della nascita di Gesù. Secondo la tradizione biblica la stella ha guidato i tre Re

Magi al Signore. Dopo un lungo pellegrinaggio hanno incontrato il Signore e - trasformati da quest'incontro - sono tornati a casa. Brillava allora sopra la stella di Betlemme, e ora splende sopra la dimora di Dio a Colonia. La stella vuole guidare i giovani del mondo verso la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia nel 2005: ecco, dove siete chiamati a arrivare!

La coda rappresenta il percorso della stella. Viene dall'alto, da Dio, e irrompe l'orizzonte limitato della nostra esistenza terrena. Il colore oro richiama la luce celeste di Dio che illumina le tenebre del mondo. In tutto il mondo, la stella con la coda simboleggia il Natale e l'Epifania.

Il luogo dove si svolgerà la Giornata Mondiale della Gioventù è rappresentato dal Duomo di Colonia. In questa cattedrale si venerano da secoli le reliquie dei tre Re Magi. Il colore rosso del duomo lega la Chiesa alla croce: la Chiesa e Cristo sono inseparabili. Tramite la Chiesa, il Cristo crocifisso e risorto è presente nella storia del mondo. La raffigurazione semplificata rappresenta anche tutte le altre case di Dio in Germania dove si svolgerà la Giornata Mondiale della Gioventù.

L'arco ellittico contiene vari livelli d'interpretazione. Avendo la forma stilizzata di una C, esso sta per Cristo e anche per la comunione universale della Chiesa (communio). Inoltre esprime l'abbraccio protettore da parte di Dio: il cielo, la grazia di Dio, abbraccia e ripara la Chiesa e il mondo. Questa realtà

è espressa anche dal colore azzurro dell'arco. Il movimento dell'arco è orientato e si apre verso la Croce. Da essa parte tutta la dinamica del logo. I cristiani sono chiamati a voltarsi verso la croce, a orientarsi su Cristo e a adorare lui, il Crocifisso e Risorto, come lo esprime il tema della XX Giornata della Gioventù, scelto da Giovanni Paolo II: "Siamo venuti per adorarlo" (Mt 2, 2).

La parte inferiore, portante, dell'arco fa pensare al Reno e a una barca: la Chiesa nel segno della barca ricorda l'arca salvatrice di Noè. Il colore azzurro, che simboleggia l'acqua, ricorda l'acqua del battesimo.

Bene! Terminiamo il nostro appuntamento mensile verso la GMG di Colonia ricordandovi che sul prossimo numero di *Nel Segno* potrete trovare altre informazioni, incontri in preparazione a questo straordinario incontro e il programma più dettagliato e, speriamo, definitivo della Giornata.

Vi saluto con il bellissimo Messaggio con il quale Giovanni Paolo II ha invitato tutti i giovani del mondo all'incontro di Colonia: *L'invito a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù è anche per voi, cari amici che non siete battezzati o che non vi riconoscete nella Chiesa. Non è forse vero che pure voi avete sete di Assoluto e siete in ricerca di 'qualcosa' che dia significato alla vostra esistenza? Rivolgetevi a Cristo e non sarete delusi.*

11 dicembre 2004

Battesimo di Francesca

Ai genitori,
Vincenzo Mauro e Noemi Proietti

AUGURI!

Da una Omelia di san Giovanni Crisostomo

Cristo sopportò di essere crocifisso e di essere innalzato; fu sospeso sul legno per risanare il peccato che una volta si unì agli uomini mediante un legno; ma anche il costato fu colpito con la lancia, a motivo della donna che era



stata presa dal costato di Adamo. Poiché il serpente sedusse Eva e Eva fece in modo che Adamo peccasse, verso entrambi la sentenza fu pronunciata e la morte regnò nel mondo (cfr Rm 5, 14). Viene colpito il costato affinché impariamo che la passione di



Cristo arrecò la salvezza a tutto il genere umano. Attraverso il costato di Cristo è predetto il mistero del battesimo. Infatti l'acqua e il sangue che ne scaturiscono indicano che è cancellato il chirografo del peccato contro di noi, veniamo purificati dal sangue di Gesù e ricuperiamo il paradiso.

V° Convegno GIOVANI USC

2-5 gennaio 2005

...al prossimo "Sogno"

Non è passato molto tempo, eh no! Appena qualche settimana fa si chiudeva il IV Convegno USC a Fiuggi... il corpo ormai è tornato alle abitudini di tutti i giorni, ma la mente e il cuore ancora vivono completamente immersi in quel clima mite e sereno tanto distante dalla vita di oggi così fortemente materialistica da aver messo da parte i valori e i veri talenti delle persone.

Se chiudo gli occhi, mi sembra di essere ancora alla stazione, la mattina del 2 gennaio pronto per la partenza, circondato da occhi stanchi per le feste passate e curiosi di scoprire i giorni che verranno. Sul treno sono subito tempestato di domande... Ma chi ci sarà? Cosa si farà? Ma perché? Chi sono questi missionari... e queste suore? L'unica risposta che riesco a dare tra il rumore ridondante delle rotaie e il mio cervello che non cessa di bruciare e creare pensieri, è: "Quando sarà il momento dei saluti e il Convegno starà per chiudersi, il nostro cuore piangerà, ma di gioia, e torneremo a casa con un qualcosa di speciale in più da ricordare e soprattutto da rac-

contare... diffondere alle persone che non erano lì con noi, che non possono capire quanto sia straordinaria la vita con il Signore Gesù al nostro fianco". Eh già... perché noi non ce ne accorgiamo, non apriamo i nostri occhi, ma il Signore è sempre accanto a noi pronto per farsi una bella passeggiata... proprio come nel film di Jim Carey: "Una settimana da Dio"...!

Più i Km diminuiscono e più i miei pensieri sono un turbinio di entusiasmo e tristezza. Sarà bellissimo rivedere tanti cari amici e conoscerne di nuovi, ma sarà difficile poi salutarli tutti sapendo di rivederli chissà quando e chissà dove. Il solo pensiero mi uccide, sarebbe meraviglioso fermare il tempo in questi momenti, ma il tempo fugge irreparabilmente e non fa sconti per nessuno... nemmeno in questo periodo di saldi!!!

Durante tutto il Convegno un fruire continuo e incessante di emozioni ci avvolge senza darci tempo di pensare, tutte le persone e le cose all'infuori di questo microcosmo spariscono, si dimenticano... ci siamo solo noi, riuniti per il Signore e con il Signore. Arriviamo come asinelli carichi dei nostri baga-

gli, ricettacolo della materialistica società in cui viviamo, e è bello dimenticarne il peso, dimenticarli completamente di fronte ai volti di vecchi amici che non finisci più di salutare, quante cose da raccontarsi, quante emozioni con loro e per loro, quante persone nuove da conoscere, che straordinario brivido nel cuore mentre scruto i loro straordinari occhi così magicamente radiosi e straripanti di amore, pronti a esplodere in questi giorni in tutto il loro splendore!

Mamma mia, si prospettano davvero dei magici giorni pieni di gioia e profonda vera preghiera... sono certo che da lassù anche Papà avrà staccato per un attimo la spina per dedicarsi completamente a noi... prende una pausa dal mondo per noi... e sta lì fermo a osservarci, compiaciuto dei suoi figli, meravigliato e estasiato dalla sincerità del nostro amore, dai talenti e dai carismi che noi giovani possediamo e sfoghiamo in questi giorni... cattura il nostro cuore come a suo tempo fece con la pecorella smarrita per portarci nel mondo che conta, il mondo dei veri valori, il mondo che ci ha donato, offrendoci infine l'aiuto dei Missionari e delle

Suore del Preziosissimo Sangue, nella speranza che tutto questo duri anche e soprattutto al di fuori della realtà di Fiuggi.

Quanto è innamorato di noi, non riesce a staccarci gli occhi di dosso, ci nota mentre insedia-
mo gli alberghi, condividiamo tavoli e pane con il nostro prossimo amico proprio come ci ha insegnato suo figlio Gesù: condividere il cuore e la preghiera tutti insieme mentre anche l'Inno di quest'anno prende vita per le prime volte nel Teatro delle Fonti... (peccato che Don Luigi non sia potuto venire per sentire le sue parole intonate dalle nostre giovani voci), come si emoziona ascoltandoci e osservando che la scintilla di vita insita in noi tutti diventa in questi momenti sempre più un fuoco vivo carico di speranza per questo mondo che soffre e che vive soprattutto ora dolori inauditi, dalle catastrofi naturali alle così comuni violenze dell'uomo verso i propri simili.

Sono rimasto senza parole quest'anno quando sono riuscito a comprendere per la prima volta cosa fosse quel meraviglioso bagliore così confortante, così accogliente negli occhi di molte persone che ho incontrato nella mia vita, mentre non sempre ho saputo e forse voluto riconoscere quella particolare scintilla. In quei giorni era impossibile rimanere indifferenti di fronte a uno spettacolo come questo, stupendo e emozionante come raramente succe-

de, come pietre preziose che riflettono e amplificano la luce proveniente da una fonte anche lontanissima. Gli occhi di ogni ragazzo e ragazza brillavano e, sono sicuro, brillano sempre e ovunque con la stessa meravigliosa pazzesca intensità ricaricati dal Signore, nel giorno del Signore che guarda caso è capitato proprio il primo giorno del Convegno!!! Un caso? No, affatto, è un segno, un segno forte e preciso. Dobbiamo imparare a comprendere i suoi segni, imparare a aprire il nostro cuore a ricevere la sua ricarica speciale per questi e altri giorni. E tu, sei abilitato per questa ricarica? È semplice, semplicissimo... basta cliccare sul Signore!

Non dimenticheremo mai, tutte le discussioni, le emozioni e gli insegnamenti di questo Convegno... dagli interventi comici di Antonio Lombardo, alla presenza del Padre Generale Barry Fischer, dalla intensa liturgia penitenziale, guidata da don Benedetto, alla presenza del Padre Provinciale Don Giovanni Francilia, dalle toccanti storie di Suor Laura agli interventi di preghiera di Don Andrea e Suor Miriam, Don Mimmo, Suor Barbara. Non dimentichiamo mai nessuno, nessuno dei presenti, perché ogni granello di sabbia aggiunto all'altro crea sempre un mucchietto e questo mucchietto è sempre più significativo se tutti i granelli rimangono ben saldi l'uno accanto

all'altro, l'uno sopra l'altro.

Non dimentichiamo tutti coloro che hanno lavorato per noi dietro le quinte per la preparazione del Convegno, dagli albergatori così pazienti con noi giovinastri ai tecnici e ai cameramen così simpatici nel riprendere le nostre espressioni. Non dimentichiamo il giorno dei saluti, chi in lacrime, chi pronto a tornare a casa e a combattere con questa nuova forza nel cuore. Non dimentichiamo gli abbracci, l'amore, la preghiera. Non dimentichiamoci tenendo sempre a mente il sapore vero della nostra cristianità, per urlare al mondo senza vergogna e senza troppa paura di metterci in gioco di fronte agli altri: Io amo Dio! Tenendo bene in mente che è lui che ci ama per primo!

Un pensiero particolare non può che andare a Don Domenico D'Alia, che per la prima volta ha diretto questo straordinario Convegno, succedendo degnamente a Don Terenzio, facendo fronte a tante difficoltà e imprevisti del caso per la buona riuscita di questi giorni. Abbiamo sperimentato con lui che tutto è possibile con l'aiuto di Dio... Grazie Domenico! E con il mare di ricordi che imperverosa ancora nella mia testa, vi saluto dolcemente e simpaticamente con un gioco di parole, dagli U2 passando per Renato Zero intervenuto lì per noi e finendo con gli 883, vi lascio con l'augurio di "Andare Avan-

ti” sempre senza timore, noi figli del Sogno, ma soprattutto figli di Dio, come mi ricordava in un messaggio un caro amico, sempre diretti verso la luce con voi, oh sì voi... perché il mondo non può essere che bellissimo insieme a voi, la vera forza dell’esistenza, la vera forza del Signore!

Grazie di cuore a tutti... e al prossimo Convegno... se non vi vengo a trovare prima!

Il mio è un po’ come un sogno che in fondo in fondo rimane sempre tale fin quando non decidiamo di realizzarlo... e Dio è lì che aspetta la nostra decisione... Al prossimo sogno!

Nando Fiorillo

Nel Giorno del Signore: i tuoi giorni... di gioia senza tramonto

Cari ragazzi/e, insieme a tutti voi, che avete vissuto con me le giornate di Fiuggi 2005, sento il desiderio vivo di ripercorrere i sentimenti di gioia e di serenità trascorsi nella bellissima esperienza, marcata “*Nel Giorno del Signore: i tuoi giorni*” Fiuggi 2-5 gennaio 2005.

Vi dico, innanzitutto, che partecipare a questo convegno per me è stata la prima volta e che quando mi è stata chiesta l’adesione, a primo impatto dissi subito: “Ma certo, sarà una bella esperienza”, ma poi, riflettendo sulla data della partenza, il giorno di Capodanno, e sulla

stragrande maggioranza di cose che non avrei potuto fare in quei giorni, tra l’altro di ferie, mi ero scoraggiato e quasi propenso a rinunciare.

Fortunatamente non l’ho fatto! Il perché?

Sentivo dentro di me una “vocina” che giorno dopo giorno si faceva sempre più insistente: “Vai che non te ne pentirai”. Ebbene... detto fatto, convinco Antonio... si parte, destinazione Fiuggi.

Non posso descrivere a parole il momento in cui, dentro di me, capii di aver fatto la scelta giusta; mi stavo dirigendo da Roma a Fiuggi quando, nel bellissimo panorama di quelle straordinarie strade collinari, si concretizzava sempre più la certezza che quella *ascensione*, rappresentata dalle salite e non solo, avrebbe portato, a breve, buone notizie, o come diremmo adesso tutti noi, dopo aver cantato con Don Mimmo Iervolino, “buone nuove”.

Il messaggio era stato chiaro, e come in una bella giornata di sole tutto intorno ti sembra sorridere, allo stesso modo l’arrivo all’appuntamento è stato dei più calorosi.

Da subito il messaggio lanciato è stato chiaro e preciso, eravamo tanti e bisognava venirsi incontro l’un l’altro ma, nonostante ciò, ogni ora che passava qualcosa cresceva e si faceva sempre più presente nel mio cuore e sono certo nel cuore di ognuno di voi.

Mi era capitato altre volte di vivere situazioni particolari, e come in ogni esperienza che si vive, alla fine si ritorna a casa separando sul taccuino le cose belle da quelle meno belle.

Questa volta è stato diverso. Non ho vissuto momenti meno belli di altri, anzi ho vissuto un unico cammino, anche in questo caso un’ascensione continua. Non capivo, in quelle giornate, se c’era un traguardo o una meta da raggiungere. L’unica cosa di cui mi rendevo conto è che stavo bene e sentivo nel mio cuore tanta gioia e tanta serenità.

Porto dentro di me un esempio dell’esperienza personale che ho vissuto e che voglio condividere con voi.

Immaginate un grandissimo salvadanaio in cristallo, al centro di una bellissima piazza in una grande città, come fosse un pozzo dei desideri, dove ognuno delle persone che vi si sporge lascia una sua piccola ricchezza (rappresentata dalla monetina) e esprime un desiderio, nell’attesa che presto si realizzi. Insomma una grande opera! Immaginate questo grande salvadanaio stracolmo di monete, al punto che un bel giorno non potendosi più reggere in piedi casca e si rompe.

Vi è mai caduto per terra un oggetto di cristallo?

Potete immaginare. Il salvadanaio si rompe in mille pezzi, le monete si spargono per tutta la città e si distribuiscono in

tutte le case, anche tra la gente scettica che, pur non avendo mai contribuito alla grande opera del salvadanaio, adesso attingono indirettamente ricchezza.

Se in questo momento provate a far cadere delle monete a terra, vi accorgete come alcune di esse restano lì dove cadono, altre invece, mantenendosi in equilibrio, cominciano a rotolare fino a quando iniziano a vacillare per poi cadere.

Bene, il mio esempio è questo, e a questo paragono l'esperienza che ho vissuto a Fiuggi.

Ecco il perché.

Le monete siamo tutti noi che, più o meno coscienti del significato della nostra vita, consapevoli di poter realizzare tanti desideri, andiamo a finire, chi per un invito, chi per curiosità, chi per ripetere un'esperienza già vissuta, in un grande salvadanaio.

Il salvadanaio lo paragono, in generale, a tutta la struttura del Convegno, ma in particolare, alla grande sala che ci ha accolto nelle varie manifestazioni.

La gente scettica dell'esempio, è rappresentata da tutte quelle persone che ci stanno intorno: la famiglia, i compagni di scuola, la parrocchia che frequentiamo, insomma tutti coloro che pur non essendo stati presenti, adesso attingono e attingeranno gioia e amore dal

nostro operato e dal nostro comportamento di vita. Questo, almeno per me, credo sia il grande desiderio che Dio ha espresso, quando in quel salvadanaio ha messo la mia e la vostra monetina marcata IV Convegno Giovani USC - Fiuggi 2005.

Vi starete chiedendo: ma manca il protagonista, ovvero chi rompe il salvadanaio?

Credo che per ognuno di noi sia stato un momento diverso e unico allo stesso tempo. Vi posso dire che nel mio caso il protagonista, anzi la protagonista, è stata la preghiera durante la veglia di Don Mimmo. Proprio durante quella preghiera mi sono reso conto che dentro di me si stava concretizzando la presenza di Gesù e che il mio cuore non riusciva più a smaltire l'enorme quantità di amore che lui stava riversando in quella sala, a tal punto da rompere qualunque barriera.

Bene, proprio in quel momento mi sono reso conto che una monetina del salvadanaio stava rotolando per terra. Forse, insieme a un altro paio di monetine, è stata una di quelle che ha rotolato di più (visto che è dovuta tornare in Sicilia).

La mia esperienza è stata favolosa e indimenticabile, ma non è un bel ricordo!

Perché se così fosse resterebbe un ricordo a vita e quelle monete "calate" in quel salva-

danaio non sarebbero in grado di esaudire il grande desiderio che Dio ha espresso per ognuno di noi.

Non sono in grado di distinguere singolarmente il significato profondo di tutti i momenti vissuti in questo convegno. Dalla catechesi allo spettacolo, dalla testimonianza alla presentazione dei lavori, dalla Messa alla Messa. Un passaggio importante questo. Ogni momento lo abbiamo vissuto come un evento unico, ma solo la santa Messa ci è stata donata ben due volte: all'inizio, per introdurci in questa grande isola di amore, e alla fine, non per salutarci, ma per introdurci gioiosi e amanti di Gesù in quel cammino che Dio ha preparato per ciascuno di noi.

Il mio impegno è quello di portare, viva nella mia vita, l'esperienza che ho vissuto con Gesù. Sono consapevole, a distanza di un mese, che dopo quelle quattro giornate ogni giorno è senza tramonto, e è per questo motivo che, al titolo del tema del convegno, ho voluto espressamente aggiungere quattro parole "*... di gioia senza tramonto*".

Don Domenico ha detto: "Siamo i migliori!".

Io aggiungo: Sì che lo siamo!!! E lo stiamo dimostrando giorno dopo giorno con la nostra piccola grande opera.

Andrea Trio

Riflessioni sul Convegno di San Gaspare



Ho collocato più chiaramente san Gaspare nel quadro storico attraverso le relazioni del prof. Spinelli e di don Michele, ho ripercorso con il prof. De Santis e don Altobelli ciò che avevo letto negli scritti di san Gaspare, con suor Annamaria Vissani ho riflettuto di nuovo sulla spiritualità di san Gaspare ma con un'ottica diversa, con l'aggiunta di "pennellate" sulla santa Maria De Mattias, con don Benedetto mi sono "incuriosita" nel vedere quali brani del testo di *Chi è il missionario?* e dei Regolamenti aveva scelto.

Mi sono tornati in menti tanti punti dei sentimenti dello spirito per i missionari del preziosissimo sangue che ho letto negli scritti Spirituali di San Gaspare e dai quali sarebbe tanto bello estrarre una "regola di vita" per coloro che aderiscono all'USC; vi è stata poi la vivace e densa relazione di suor Nicla il cui modo di parlare è affascinante e prendere gli appunti difficilissi-

mo! Inoltre la sua presentazione di san Gaspare antesignano dell'AC mi ha incuriosito e ora devo approfondire la cosa. Io vengo dall'AC e vi sono cresciuta, l'ho amata con i suoi pregi e i suoi difetti, e mentre suor Nicla parlava, pensavo su san Gaspare antesignano dell'AC e romano: che bel santo Protettore dell'AC nazionale sarebbe!

La relazione pacata ma puntuale, profonda di suor Gabriella che rigira la Sacra Scrittura con la facilità con cui si rigira un calzino e dalla quale avrei voluto sapere dove si trovano quegli spunti di prediche (lo ha detto ma non ho fatto in tempo a scriverlo).

La relazione veloce, brillante di don Gennaro che io ho conosciuto in parrocchia 40 anni fa e forse anche più, e che è rimasto uguale con le sue battute che tanto insegnano.

La relazione finale di padre Barry il cui succo era: avete

ascoltato, non basta, avete fatto vostro il messaggio, non basta, ora andate e agite di conseguenza là dove vivete!

Che dire poi delle celebrazioni semplici raccolte ma solenni? Io vi sono stata veramente a mio agio e la bellezza di avere lì la cappella dove furtivamente scendere a qualsiasi ora e stare lì ferma in silenzio senza quasi sapere il perché, ma con una grande pace, mentre tante sensazioni nascevano in me.

E le persone, la semplicità di coloro che hanno fatto l'agenda, il sorriso di suore anziane, la vivacità delle giovani, l'incontrare tanti vostri sacerdoti che conoscevo e poterli salutare, rivedere i seminaristi e non molti laici, ma senza frontiere, semplici e cordiali.

E' stata proprio una bella esperienza e ti ringrazio per avermi dato questa opportunità.

**Alessandra Colombi
Boccolini**

Riflessioni su san Gaspare

di Alessandra Colombi Bocciolini

Nel rito di ammissione abbiamo promesso di impegnarci costantemente a seguire il Vangelo e a mettere in pratica i suoi precetti... e il Celebrante nella sua preghiera di benedizione ha detto fra l'altro: O Dio, ispiratore di ogni santo proposito, ascolta la nostra preghiera. Concedi la tua paterna benevolenza a questi tuoi figli, perché non si estingua mai la meditazione della tua parola, ...

Abbiamo anche promesso, nel rito di ammissione, da metterci alla sequela dell'Agnello imitando l'esempio di San Gaspare e della Santa Maria De Mattias. Riflettiamo su ciò che San Gaspare nei suoi Scritti ci dice sull'ascolto della Parola.

LA PAROLA DI SAN GASPARE

Colla parola di Dio la terra si fè ... il cielo fu creato colla parola di Dio ... un Giosuè ferma il sole ... un Mosè si fa strada nel mar Rosso ... un Eliseo fa oscurare il Cielo ... Gesù calma i venti, ... colla parola di Dio furono convertiti tanti e tanti per mezzo di vari e disparati prodigi. Ciò posto chi ardirà negare grande essere il vantaggio di questa parola

- 1 – La parola di Dio deve ascoltarsi.
- 2 – Deve ascoltarsi come parola di Dio.
- 3 – Deve custodirsi gelosamente.

1 – La parola di Dio deve ascoltarsi

Come il corpo non può vivere senza cibo, così l'anima non può vivere senza la divina parola.

- Per salvarsi è necessario sapere ciò che deve eseguirsi, quello che deve osservarsi,

- come anche metterlo in esecuzione;

il primo riguarda l'intelletto, il secondo la volontà

Ciò posto ditemi: o voi sapete quel che deve farsi, o non lo sapete:

- non lo sapete, quindi dovete ascoltare la parola divina per apprenderlo;

- lo sapete, quindi dovete ascoltare la parola divina per convertirvi;

il primo riguarda l'intelletto, il secondo la volontà.

2 – Deve ascoltarsi come parola di Dio

Ascoltare la parola divina è vero, ma dovete ascoltarla come parola di Dio, e a questo fine venirci con le debite disposizioni;

si perché è parola di Dio e quindi merita attenzione,

si perché dirigersi a nostro bene (Scritti Spirituali II pag. 188).

3 – Deve custodirsi gelosamente

La colpa non sarà di quello che semina, ma del terreno incolto e infertile, incolto dissi perché la parola di Dio non si custodisce...

LA PAROLA DI DIO NON PRODUCE FRUTTO IN NOI PER COLPA NOSTRA

1 – perché ci si va indisposti,

2 – perché ci si va per ascoltare l'eloquenza del predicatore,

3 – perché non si ascoltano i divini impulsi; se non ricaviamo frutto dalla divina parola accade perché il nostro cuore è un terreno sterile, non è un terreno coltivato e disposto.

La divina parola è quel seme che ha recato frutti grandissimi.

Colla divina parola si sono convertiti tanti popoli.

Colla divina parola si sono manifestati i divini voleri.

Se questa dunque ha convertito eretici... non dovrà produrre effetti copiosi in gente virtuosa e saggia?

S. Paolo apostolo allorché predicò, dopo aver convertito tanti in Areopago, non ne ricavò alcun frutto.

S. Bernardo dice: *Come il sole non riscalda coloro che fuggono i suoi calori, così la parola di Dio non produce effetti in quelli che non la bramano* (Scritti Spirituali II pag. 348).

Nel rito di ammissione all'USC vi è la promessa di mettersi alla sequela dell'Agnello imitando l'esempio

di San Gaspare e della Santa Maria De Mattias e l'impegno a conoscere la loro vita e le loro virtù.

Non bisognava che il Cristo sopportasse questa sofferenze per entrare nella gloria? (Lc 24, 26)

LE PAROLE DI SAN GASPARE

Dagli Scritti Spirituali

Che grande albero è mai la Croce... se ognuno di voi confessa che tutto il giorno soffre tribolazioni, disastri, amarezze, a quest'albero vorrei che vi volta- ste, o sia albero di ingiurie, sia di pene, di patimenti, di colpi avversi, e tormentosi; sia di quelli che scaglia il mondo, oppure che vibra l'inferno...

Vorrei che vi imprimeste nella mente che inevitabili sono in questa valle di lacrime le tribolazioni; e questa è la strada che fuor d'ogni dubbio dobbiamo calcare per giungere alla patria beata.

Ma se così è perché non soffrirle con rassegnazione, pazienza, umiltà? ... bisogna patir volentieri e con rassegnazione poiché alla fine è grande il conforto e molto ancora l'utile di chi sa di buon grado patire qualunque amarezza, mentre ha il gran vantaggio di avere per compagno Iddio nel patimento (Scritti Spirituali II pag. 71).

Poiché poi non abbia a venir meno il coraggio nel patire bisogna guardare Gesù Cristo.

Se è stato disprezzato, sputacchiato, flagellato un Uomo - Dio, sarà poi gran cosa che si ripeta altrettanto in me? Più. Bisogna guardare al bene che mi frutterà il patire... breve patir ... eterno godere.

Pervaso di ogni gioia in ogni tribolazione (2 Cor 7, 4) (Scritti Spirituali I 516).

Dall'Epistolario

Dall'esilio a Bologna

1811 – Lettera nella quale parla della perdita del suo Compagno indivisibile Canonico Gambini (n.15)

Dovetti raccomandargli l'anima che spirò nelle mie braccia. Io scrivo e piango. ... i Confratelli deportati seguita la morte han dato dei contrassegni evidenti di attaccamento, mentre io sfogavo nella mia camera il mio dolore con calde lacrime.

Sia benedetto Iddio che mi visita anche con speciali tribolazioni. I miei peccati meritano assai di più.

1811 – Lett. 16

Godo moltissimo che state bene in salute, ma mi dispiace che pensiate di andare in Toscana. Pazienza! Bisogna in tutto uniformarsi alla divina volontà, e così santificarsi nell' eseguirla. ... Non vi dimenticate però mai della Opere Pie che tanto mi interessano, e per le quali anche da lontano faccio quel che posso. Iddio accetterà su questo i miei desideri e le lacrime che di quando in quando non posso fare a meno di non versare dagli occhi. Ma sia fatta in tutto la volontà di Dio.

1811 – Lett. 17

... Una sol cosa mi tiene in angustia; ed è il sentire non tanto favorevoli nuove di sua salute, quali avrei desiderato fossero totalmente a seconda dei miei desideri. Sia però in tutto benedetto il Signore, ed uniformiamoci interamente ai suoi santi divini voleri!.... Ed oh beati noi se giungeremo ad interamente abbandonarci nelle mani del nostro amorosissimo Padre Iddio!... Coraggio, dunque... , e fiducia nelle divine misericordie. Ripetiamo spesso a vicenda in ogni avversità della vita presente: fiat voluntas tua.

Ecco il contrassegno evidente del vero seguace di Gesù: patire qualche cosa per suo amore, e bere qualche stilla di quell' amaro calice che fino all' ultima goccia Egli ha bevuto per noi.

Gesù ci aiuta ad incontrare ogni tribolazione. La santa rassegnazione alle sue sovrane disposizioni è il centro che dà equilibrio al peso della Croce di cui parliamo.

Che bella cosa il sapere che Gesù ci ha preceduto nella strada dei patimenti, essere certi di piacere a Lui e di riportarne eterna retribuzione.

1811 – Lett. 24

Fra le tante tribolazioni con le quali piace al Signore di visitarmi si è aggiunta quella, fra tutte la più pesante, della perdita della mia santa ed incomparabile genitrice. L'uniformità ai divini voleri non esclude nella mia umanità il peso grande che risento per tale mancanza. Pazienza: non mi trattengo troppo su questo per ora, perché troppo viva è la ferita... io intanto sono stordito... il dolore per mia madre è inesprimibile.

Il lato comico

SCAMPOLI DI SARTORIA

“Se Dio esiste è materia di fede. Se è vero che gli aeroplani volano perché sostenuti da angeli è materia di ragione”. Così pontifica Giovanni Sartori nel memorabile suo fondo del Corriere della Sera recensito la volta scorsa. Davvero Sartori sbertuccia la ragione affidandole un campo di lavoro così assurdo. Se la ragione, secondo lui, non ha altro di cui occuparsi, non sarebbe meglio che risolvesse le parole crociate?

CUSTODI CIARLIERI

Angelo Custodi (nessuno pensi a un refuso tipografico, si tratta del nome e cognome di un valoroso giornalista) occupandosi del futuro papa, dà un quadro del Sacro Collegio davvero desolante. Eccone la descrizione: “Lotte fra correnti, mediazioni, manifesti programmatici e l'intervento di alcuni cardinali che diventano autentici popemaker. E anche la curia si prepara al voto. Con colpi di scena degni del teatrino della politica”. Insomma l'ac-

cozzaglia in tutto simile a uno qualunque degli schieramenti bipolari, che sono la più stravagante conquista della politica italiana. Ma da dove apprende tutte quelle cose il valente cronista? Forse gli angeli custodi dei cardinali le vanno a dire all'orecchio dell'angelo custode del giornalista, il quale le trasmette telepaticamente al divulgatore. Il quale, in tal modo, conosce perfino i pensieri dei cardinali. Non di tutti, ovviamente, ma solo di qualcuno. Ci fa il titolo da scoop: “Qualcuno sta pensando a un pontefice nero”. Nonostante così dettagliate e autorevoli informazioni, Angelo Custodi aggiunge alla lista dei papabili una sfilza di nomi così lunga che forse ci indovina.

TEATRINO

Per Angelo Custodi il Conclave è un raduno “degno del teatrino della politica”. A giudicare dai risultati, non si direbbe.

FRONTE DEL NO

Che ne pensa Hans Küng, il celebre teologo, di Giovanni

Paolo II? “È stato il papa più contraddittorio del Ventesimo secolo”.

Se ne spiega la ragione: più di ogni altro ha contraddetto le posizioni del teologo, unico sempre coerente con se stesso e dotato di quella infallibilità che, invece, per errore, il Vaticano I attribui al successore di Pietro. Che ne pensa Marco Pannella? “Un uomo adorabile, che ho incontrato quattro volte”, mettendolo regolarmente ko. E per Edward Luttwak? “Con lui [con il papa] la Chiesa ha perso quote di mercato e si è riposizionata verso il basso”. Va là, Edward: sei proprio sicuro che se avesse detto sì alla guerra in Iraq avrebbe guadagnato quote di mercato, posizionandosi verso l'alto?

PREVISIONI

Sarà uno di colore? Sì, e Comik da tempo lo sapeva. Ignorava soltanto di quale colore. Bianco? Nero? Bruno? A proposito di colori, però, una certezza l'aveva, con minima possibilità di errore: sarebbe stato un porporato!



1° Luglio 2005

**Di nuovo
tutti insieme a Roma
per celebrare la festa
del Preziosissimo
Sangue**

MODALITÀ E MANSIONI

CHIESA: Parrocchia San Gaspare - Via Borgo Velino 1 Roma
CELEBRANTE: Un Em.mo Cardinale

ORE 9,00 - ACCOGLIENZA

Don Domenico Parlavecchia e Madre Rosaria
 Canti - recita coroncina e testimonianze
 (Giovani - Famiglie - Gruppi Preghiera)

ORE 10,00 - S. MESSA

Coro: Don Tullio - cori di San Gaspare e Corpo e Sangue
Segno: Pane e vino
Lectture: Suore del Prez.mo Sangue di Monza
Preghiere dei fedeli: Suore Figlie della Carità del PPS
Offertorio: Servizio di San Gaspare
Adorazione: sotto le due specie. Don Domenico

Parlavecchia

e Madre Rosaria
Servizio Liturgico: Seminario CPPS
Ringraziamento: Suore PPS di Monza
Passaggio della Croce: dalle Figlie della Carità del PPS
 alla Curia Generalizia ASC.

Il distintivo della USC verrà consegnato ai partecipanti quale gadget della

PELLEGRINAGGIO in TERRA SANTA

22 - 30 agosto 2005



Tomba di Gesù

SPECIALE 9 GIORNI

Riservato principalmente ai Missionari, ai seminaristi, alle suore Adoratrici del Sangue di Cristo, ai gruppi della Unione Sanguis Christi per vivere e valorizzare la nostra spiritualità alla sorgente

La guida sarà il missionario D. ANTONIO BERNARDO.

Animatori spirituali saranno: D. GIOVANNI FRANCLIA e D. TULLIO VEGLIANTI.

Oltre alla visita dei Luoghi Santi, il programma prevede momenti spirituali e cerimonie particolari al TABOR, alle SORGENTI DEL GIORDANO (ai confini del Libano), al CENACOLO, al CALVARIO, alla TOMBA DI GESÙ, al GETSEMANI.

Quota eccezionale di partecipazione: € 1.020,00 a persona, di cui € 100,00 al momento dell'iscrizione, tutto compreso (bevande escluse). Supplemento per camera singola € 175,00. Posti disponibili: 50.

Il versamento della quota, sia dell'acconto che del saldo, va effettuato sul c.c.p. n° 391003, intestato a PIA UNIONE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE, Via Narni 29 - 00181 Roma. L'acconto deve essere effettuato entro e non oltre il 30 giugno 2005, mentre il saldo entro il 1° agosto 2005. Spedire allo stesso indirizzo fotocopia dei versamenti effettuati.

Per informazioni e iscrizioni:

Unione Sanguis Christi: tel. 06/78.87.037;

D. Tullio Veglianti: cell. 333/65.84.797

C'è la massima tranquillità e sicurezza per i pellegrini in Israele.

Organizzazione Tecnica:



Via Messina, 9 – 00198 Roma - Tel. 06 44.25.16.11